
Per contaminazione

Su di un'edizione dei *Cento anni* di Giuseppe Rovani

Monica Giachino

Tra il 1934 e il 1935 i *Cento anni* di Giuseppe Rovani escono a Milano presso Rizzoli & C. in due eleganti volumi. Il frontespizio recita «prefazione note e commenti di Beniamino Gutierrez».¹ Si tratta di un'edizione monumentale che resta a tutt'oggi unica, e non solo nella bibliografia rovaniana, per il consistente apparato di note poste in calce a ciascun capitolo e per il fitto corredo di illustrazioni: 750 nel volume primo, 900 nel volume secondo. Con un lavoro certo farraginoso, ma encomiabile, Gutierrez dà informazioni di carattere storico, letterario, urbanistico, cerca alacramente i referenti reali dei personaggi rovaniani, riproduce un vasto repertorio documentario e iconografico relativo all'autore, alle sue opere, ma soprattutto ai luoghi, agli avvenimenti storici, ai personaggi, alle persone presenti o solo menzionate nel lungo romanzo.

Nell'*Avvertenza*, a firma l'Annotatore, dà conto del proprio lavoro condotto con passione, scrupolo e diligenza ma anche con la consapevolezza che si tratta di una ricerca «così vasta e complessa» da risultare «talvolta infida», perché ovviamente destinata a muoversi nel vischioso connubio di storia e invenzione, «tra l'armonia e l'imbroglio della verità storica e della fantasia romantica»:

Nelle note e commenti che affiancano ogni libro dei venti, oltre l'epilogo, i quali costituiscono l'opera intera, niente abbiamo asserito prima di esaminare e niente abbiamo scritto che non ci sia apparso vero.

Attingemmo alle più svariate fonti, alle più rare e autorevoli, e con tenace predilezione alle inedite, col proposito di schivare l'antico biasimo circa le note di opere simili, di «non esser che un sacco nel quale si svuotarono alla rinfusa molti altri sacchi».

Ma quantunque con passione struggente, e insieme vigile, abbiamo preso

1. Tra la bibliografia di Gutierrez, studioso appassionato di storia e cultura milanese, anche nelle pieghe più riposte: *Il teatro Carcano 1803-1914* (1916); *Piazza della Scala nella vita e nella storia* (1927); *Vecchia e nuova Milano* (1935).

visione di diari, codici, miscellanee, tutto un materiale di squisita erudizione e di ricchi elementi aneddotici, biografie e bibliografie, cronistorie, giornali, stampe, cartelloni, libri di preghiere e libretti d'opere, siamo ben lungi dal presumere di avere raggiunto la perfezione.

Nello sfogliare le oltre 1.700 pagine dell'edizione Gutierrez si incontrano di fatto volti di personaggi storici che nei *Cento anni* agiscono o che vengono solo nominati; stampe, incisioni, tele, che ripercorrono la geografia del romanzo o riproducono costumi d'epoca; carte topografiche, planimetrie; frontespizi e talora pagine a stampa o manoscritte di opere menzionate da Rovani o dichiarate come fonti della narrazione o semplicemente relative alle note apposte dal curatore.

È un imponente paratesto che fa da ridondante, se non fagocitante, cornice ad un romanzo a sua volta caleidoscopico, ma che pienamente risponde alla prospettiva in cui Gutierrez legge i *Cento anni*. Specifica in chiusura dell'*Avvertenza*:

il quale [romanzo] fu e resterà, nella sua essenza, stupenda enciclopedia storica, artistica, politica, filosofica e psicologica di un centennio che sta a cavallo di due secoli, che ci dà la chiave della messianica frattura del Settecento ed apre il varco allo spregiato Ottocento, ma dove si crogiolarono i destini del secolo cui ci gloriamo di appartenere.

Quanto ai criteri filologici adottati, Gutierrez è, come si vedrà, piuttosto ambiguo. La nota al testo non trova uno spazio a sé, ma occupa un breve paragrafo della prefazione che, con titolo *La tragedia spirituale di Giuseppe Rovani*, segue l'*Avvertenza*.

Può essere utile ricordare la complessa vicenda testuale dei *Cento anni* che comprende un'edizione in rivista e due in volume.² Nel corso di sette anni, dal 31 dicembre 1856 al 31 dicembre 1863, compaiono sulle appendici della *Gazzetta di Milano* che fino al giugno '59, durante il dominio austriaco, portava nel titolo anche l'aggettivo «ufficiale», a denunciarne la qualifica di organo governativo. Un'edizione lunga e lentissima anche per un romanzo dalla mole dei *Cento anni*, segnata da intervalli più o meno ampi, cambi di programma, annunciate interruzioni e riprese. Tempi e modi testimoniano di una stesura che accompagna o di poco precede la comparsa in appendice. Proprio alla durata e all'irregolarità della pubblicazione in rivista è da ascrivere la fitta presenza di interventi d'autore che accompagna e scandisce l'uscita delle puntate.

2. Per una ricostruzione della poco studiata vicenda testuale e editoriale dei *Cento anni* mi permetto di rinviare a due miei contributi: GIACHINO 2002; GIACHINO 2008.

Con frequenza Rovani interviene per giustificare ritardi e pause impreviste, per fornire anticipazioni o per riassumere il già detto e riprendere le fila del racconto, o per dar conto di mutamenti di programma. Collocati in apertura di puntata o, più raramente, in clausola oppure stampati singolarmente con l'ampiezza e lo statuto di appendice a sé, questi materiali saranno destinati a restare patrimonio esclusivo delle pagine della «Gazzetta».³ Parallela alla stampa in rivista è la preparazione della prima edizione in volume. Il romanzo viene sottoposto a una massiccia revisione: Rovani opera, come si è detto, ingenti tagli, introduce interi episodi, altri li amplia, sana lacune d'intreccio, corregge incongruenze e riferimenti interni. I cinque volumi vengono dati alle stampe nell'arco di cinque anni, tra il 1859 e il 1864: i primi tre a spese dell'autore e con data 1859,⁴ i restanti due nel 1864 presso l'editore Daelli a cui, con sollievo, Rovani aveva ceduto la proprietà del romanzo. Portano come sottotitolo la dicitura *Libri xx*. Successivamente Rovani riprende in mano il testo per sottoporlo a nuova revisione: un lavoro correttorio diffuso ma con interventi di minor portata rispetto al precedente. L'intenzione è quella di snellire il romanzo con frequenti tagli di varia ampiezza e soprattutto di tentare qualche rimedio alla mancata compattezza e coerenza interna, difetti congeniti a quel romanzo vastissimo e dalla storia testuale travagliata. L'edizione definitiva esce, con sottotitolo *Romanzo ciclico*, presso lo stabilimento Redaelli dei Fratelli Rechiedei: due volumi, datati rispettivamente 1868 e 1869, con tavole e capilettera istoriati.⁵ L'elegante edizione illustrata rappresenta il congedo di Rovani dal suo romanzo, così come era avvenuto per la Quarantana dei *Promessi sposi* del venerato Manzoni. Nonostante la poca attenzione critica da sempre riservata a Rovani, i *Cento anni* conoscono, sia negli ultimi decenni dell'Ottocento che nei primi del Novecento, numerose stampe, per lo più condotte sulla *ne varietur*, in rari casi esemplate sul testo 1859-1864.⁶

3. Una trascrizione quasi integrale, ma senza indicazione delle date di edizione, ne fece Carlo Dossi nella *Rovaniiana*, opera rimasta incompiuta e pubblicata per cura di Giorgio Nicodemi a oltre trent'anni dalla morte dell'autore (cfr. DOSSI 1946, vol. I, pp. 203-274).

4. Il Volume Terzo, pur portando sul frontespizio la data 1859, venne pubblicato agli inizi del 1861: la «Gazzetta» ne dà annuncio nei numeri del 18 e 19 febbraio 1861 e del resto raccoglie anche puntate uscite in rivista nel corso del 1860.

5. Tavole e capilettera risultano quasi di regola esclusi dalle edizioni successive del romanzo, sia ottocentesche che novecentesche: lo stesso Gutierrez ne accoglie un numero esiguo. Tra le edizioni recenti l'unica a riprodurne alcuni è GOLDMANN 2001.

6. Principali riedizioni ottocentesche e primonovecentesche: Milano, G. Aliprandi, 1875, 2 voll.; Sesto San Giovanni, Madella, 1909, 2 voll.; con prefazione di Primo Levi, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1914-1915, 3 voll., «Classici Italiani»; Milano, Flli Treves, 1921, 4 voll.; Milano, Sonzogno, 1926 (ed. condotta sul testo 1859-1864); Milano, Ceschina, 1948-

Si tratta di edizioni che Gutierrez ha presenti perché, almeno in parte, nella prefazione le menziona e vaglia in una rapida rassegna che precede l'espressione delle proprie scelte:

L'edizione illustrata Aliprandi, apparsa nel 1875, non è che una pedissequa ristampa, nel testo e nelle incisioni, di quella Rechiedei. [...] L'edizione dell'Istituto Editoriale Italiano [...] preceduta da una pensosa prefazione di Primo Levi [...] si è tenuta scrupolosamente, tanto nella grafia del testo, quanto nella punteggiatura, alla edizione Rechiedei. [...] L'edizione della casa editrice Sonzogno [...] si è mantenuta rigorosamente al testo della prima edizione 1859-1864. Vi figurano quindi anche squarci soppressi, e neglige le sostituzioni di vocaboli e mutazioni di parti di frasi, sparsi qua e là nella edizione Rechiedei [ROVANI 1934-1935, vol. I, pp. 12-13].

Al proprio lavoro di editore dedica poche righe, piuttosto fumose:

L'edizione che stiamo per licenziare al pubblico, scrupolosamente corretta e riveduta sui testi delle due prime edizioni curate dall'Autore, quella del 1859-64 e quella del 1868-69 a cui abbiamo accennato, mentre svecchia il profilo arcaico di taluni vocaboli e aggiorna l'antiquata grafia rovaniana, - che pure fu osservata da quasi tutti gli scrittori del XIX secolo - rispetta la punteggiatura dell'opera, intervenendo soltanto a colmare o togliere opportunamente quei segni imputabili a plausibili sviste dell'autore, o del perenne cireneo, il proto. Quanto al testo segue l'edizione del Rechiedei, nella quale, con sapiente tempestività intervenne l'autore, oltre che a modificare lievemente brani di frase, a snellire di lunghi brani ed anche di mezze e di pagine intere [ROVANI 1934-1935, vol. I, p. 13].

Dichiara dunque di aver avuto sotto mano le due edizioni dei *Cento anni*, di averle con scrupolo confrontate, di aver provveduto ad ammodernare in taluni casi il lessico e sistematicamente la grafia e nel contempo di essersi attenuto «quanto al testo» all'edizione Rechiedei, ossia la *ne varietur*.

Di fatto ad una collazione, per ovvie ragioni condotta per campioni, il testo proposto da Gutierrez risulta esito di un sistematico lavoro di contaminazione. Spesso riproduce la prima edizione, talora conservando anche sviste o incongruenze che Rovani aveva provveduto a emendare. È il caso per esempio del *Preludio* e dei capitoli I e II del Libro Primo. Si tratta di pagine che presentano varianti modeste per numero ed estensione, per lo più brevi tagli volti ad alleggerire la prosa e a evitare ripetizioni. Rovani era però intervenuto ad espungere dalla rubrica del Libro Primo il nome di battesimo di uno dei personaggi principali del primo periodo

1949, 2 voll. («edizione rifatta sui primi esemplari pubblicati dall'autore», riproduce il testo 1859-1864).

storico, il 1750, e della prima generazione narrata nel romanzo, ossia il tenore Amorevoli, nome che tra l'altro oscilla nei volumi 1859-1864 tra Angelo e Curzio, per scomparire nella seconda edizione lasciando il posto solo a cognome e qualifica: «Il tenore Angelo Amorevoli e la ballerina Gaudenzi» (ROVANI 1859, vol. I, p. 11); «Il tenore Amorevoli e la ballerina Gaudenzi» (ROVANI 1868-1869, vol. I, p. 17). Rovani aveva inoltre aggiornato, sia nel *Preludio* che nel capitolo I, i riferimenti al tempo della scrittura adeguandoli al lasso di circa un decennio intercorso tra pagine pubblicate in volume nel 1859 e nel 1868: «un grand'uomo morto di recente» (ROVANI 1859, vol. I, p. 6) era stato semplificato in «un grand'uomo» (ROVANI 1868-1869, vol. I, p. 11); «Convien risalire a quindici anni addietro» (ROVANI 1859, vol. I, p. 11) era stato sostituito, per più congrua cronologia, da «Convien risalire a molti anni addietro» (ROVANI 1868-1869, vol. I, p. 17). Variante, quest'ultima, tanto più significativa per la posizione di rilievo che occupa. Compare infatti nella prima riga del romanzo e viene ribadita a breve distanza in relazione all'età del narratore all'epoca dei fatti raccontati, ossia l'incontro presso il lago di Pusiano con il nonagenario Giocondo Bruni: «Allorché dunque chi scrive aveva quindici anni meno» (ROVANI 1859, vol. I, p. 12); «Allorché dunque chi scrive aveva molti anni meno» (ROVANI 1868-1869, vol. I, p. 18).⁷

Se nei capitoli appena menzionati Gutierrez si attiene rigidamente al testo della prima edizione, in altri procede per contaminazione, di volta in volta accettando o rifiutando le varianti d'autore.

Un esempio: Libro XIII, capitolo II. Per contestualizzare: siamo nella Roma repubblicana del 1798, ad essere in scena è la terza generazione dei personaggi dei *Cento anni*. Asse portante della trama è l'amore contrastato, per questioni di censo, tra donna Paolina e il capitano Geremia Baroggi, in fuga a Roma dove il caso o il destino farà loro incontrare il padre di donna Paolina, il colonnello S..., padre da vent'anni assente e pertanto tale da innescare equivoci con conseguente agnizione. Oltre a interventi di minor rilievo che interessano singole lezioni come «basette» (ROVANI 1864, vol. IV, p. 15) sostituite da «fedine» (ROVANI 1868-1869, vol. II, p. 212), l'aggettivo «magra» (ROVANI 1864, vol. IV, p. 16) corretto in «asciutta» (ROVANI 1868-1869, vol. II, p. 212), Rovani aveva ripulito il capitolo dai riferimenti espliciti alla partizione della materia nella prima edizione e ad essa esclusivamente pertinenti. «Chi ci fece tener il manoscritto di cui, a modo d'epigrafe, riproducemmo un breve passo in testa al primo capitolo di questo volume, nel farci a voce la descrizione della figura di donna Paolina S...» (ROVANI 1864, vol. IV, p. 17) era stato

7. Per un riscontro con l'edizione Gutierrez, si veda ROVANI 1934-1935, vol. I, pp. 18 e 21.

opportunamente emendato in «Chi ci fece a voce la descrizione della figura di donna Paolina S...» (ROVANI 1868-1869, vol. II, p. 213) poiché né la citazione del manoscritto posta in esergo al primo capitolo del volume quarto era sopravvissuta alla revisione, né ovviamente nell'edizione 1868-1869 esiste un volume quarto. Poco oltre e per analoghi motivi si incontra un altro colpo di forbice: «Il lettore si ricorderà, richiamandosi in mente quei quattro segni appunto che abbiamo buttati giù parlando di donna Paolina nel terzo volume; si ricorderà come, essendo essa» (ROVANI 1864, vol. IV, p. 17) diventa «Il lettore si ricorderà che essendo essa» (ROVANI 1868-1869, vol. II, p. 213). Gutierrez riproduce, dunque, il testo 1859-1864 per poi a sorpresa, e a distanza di poche righe, conservare un unico taglio, per la verità di minor importanza rispetto ai precedenti, che conteneva un'informazione già nota, ossia di come i due giovani in fuga fossero del tutto ignari della presenza in Roma del padre di donna Paolina: «ed eran lontani le mille miglia dal pensare che ci fosse il colonnello S...» (ROVANI 1864, vol. IV, p. 18; cfr. ROVANI 1868-1869, vol. II, p. 214).⁸

Più di rado Gutierrez si attiene rigorosamente al testo della *ne varietur*, come nel caso delle pagine poste in apertura del Libro XVIII, con il quale prende avvio il racconto di un nuovo periodo storico e della quarta e ultima generazione dei personaggi del romanzo. In tale premessa Rovani fa il punto della situazione: settant'anni di storia ha narrato, trenta ne restano per completare l'opera, si tratta comunque di un lavoro faticoso e ingrato, perché ingrato è il mestiere di scrittore in un'Italia che legge poco, legge male e spesso critica o peggio ignora. Passa poi a presentare la Compagnia della Teppa le cui gesta, nel bene e soprattutto nel male, si appresta a raccontare. Nel rivedere il testo per la seconda edizione elimina per intero la sequenza relativa alla cattiva sorte di chi in Italia scrive:

Un tenore sfiatato, che per tre mesi si diletta a lacerar gli orecchi del buon pubblico, è ascoltato, persino applaudito, e in fine riceve una paga che equivale a un patrimonio. Allo scrittore in Italia è toccata invece una diversa sorte. Esso è poco letto e mal letto e peggio criticato; e all'ultimo si trova in condizione di chi ha passato una notte disastrosa ai tavolini assassini di Baden-Baden. Ma l'arte del pensiero è troppo nobile, perché la si debba profanare col vile guadagno. Così fu detto *ab antico*; e così con questo *Vade in pace* molti poeti morirono all'ospedale. A ogni modo, men danno per noi che abbiam scritto in prosa: onde ci limiteremo a cambiare il passo di Oreste nella cabaletta d'un vecchio melodramma:

Alfin sarai contenta
Empia fortuna avara;

8. Per un riscontro con l'edizione Gutierrez si veda ROVANI 1934-1935, vol. II, pp. 162-164.

Quanto ci costi cara
Spiantata nobiltà!

La nobiltà dell'arte, già s'intende [ROVANI 1864, vol. v, pp. 49-50].

Avvertita probabilmente come un residuo dell'edizione in rivista, in cui lamentele congeneri ricorrono di frequente, la sequenza, insieme a un diretto riferimento ad essa, presente nella riga immediatamente successiva, «lasciando questi scherzi», viene dunque espunta (cfr. ROVANI 1868-1869, vol. II, p. 457) e Gutierrez rispetta tali scelte (cfr. ROVANI 1934-1935, vol. II, p. 434).

Filologicamente più interessate, e per certi versi sorprendente, è ciò che avviene tra l'ultimo capitolo del Libro IX e il capitolo I del Libro X. Si tratta di aree dei *Cento anni* particolarmente travagliate, snodo fondamentale sia sul versante della diegesi sia nella vicenda testuale e editoriale. Con il Libro IX si conclude la narrazione dei primi due periodi storici, il 1750 e il 1766, e dei personaggi appartenenti alle prime due generazioni messe in scena nel romanzo. Sono pagine che Rovani era andato stampando sulla «Gazzetta Ufficiale di Milano» fra il 31 dicembre 1856 e il 20 agosto 1858. Il giorno successivo, il 21 agosto, in un lungo intervento dal titolo *Secondo intermezzo. Due parole ai lettori* annunciava, senza preavviso, la cessazione della pubblicazione in rivista e l'intenzione di continuare a dispense la pubblicazione del romanzo. Intanto si sarebbe ritirato in casa per rivedere quanto fino ad allora stampato. Di lì a breve, prometteva, sarebbero usciti i primi due volumi e la prima dispensa. Di fatto nel gennaio 1859 uscì il Volume Primo, a marzo il Volume Secondo e nei mesi successivi la prima dispensa, comprendente il Libro IX e destinata a rimanere unica. I rivolgimenti storici dell'annata '59 con la Seconda Guerra d'Indipendenza e l'annessione della Lombardia al Regno Sabauda comportarono dei cambiamenti anche nella biografia di Rovani e nella vicenda compositiva ed editoriale dei *Cento anni*. Rovani diventa comproprietario della «Gazzetta», muta consiglio, decide di riprendere la pubblicazione in appendice, ma anche di ambientare il romanzo in un periodo storico idoneo a parlare del passato con lo sguardo rivolto al presente, e a dibattere argomenti politici e sociali di urgente interesse, per esempio il potere temporale del papa, come apertamente dichiara nell'appendice comparsa sulla «Gazzetta» in data 26 dicembre 1859. Fa perciò compiere ad azioni e personaggi il salto cronologico di un trentennio, con una brusca virata rispetto ai dieci anni annunciati al momento di dichiarare conclusa l'edizione in rivista e soprattutto ribaditi in chiusura del Libro IX, ormai stampato:

Ed ora da questo incontro fortuito devono scaturire avvenimenti che ci costringono a fare il salto d'una decina d'anni [ROVANI 1859, vol. III, p. 91].

Pertanto in apertura del capitolo I del Libro X si era trovato costretto a giustificare al lettore tale mutamento di programma. E se l'era cavata, come di consueto, ricorrendo al registro ironico:

Nell'ultimo capitolo abbiám detto che ci conveniva fare il salto d'una decina d'anni. Ma per cambiar parere, tanto l'uomo è mutabile, ci bastò l'istante fuggitivo impiegato a voltar pagina. Ed ora su quei dieci anni abbiám stabilito di tentare un salto ancora più audace d'altri venti. A tornare indietro avremo sempre tempo.

Entriamo dunque nel fitto dell'anno 1797, vale a dire piantiamoci nel carnevale di tale anno [ROVANI 1859, vol. III, p. 93].

Nella *ne varietur* ovviamente Rovani aveva provveduto a sistemare le cose. Aveva espunto l'*explicit* dell'ultimo capitolo del Libro IX, ossia la dichiarazione programmatica «Ed ora da questo incontro fortuito devono scaturire avvenimenti che ci costringono a fare il salto d'una decina d'anni» (cfr. ROVANI 1868-1869, vol. I, p. 653) e opportunamente modificato l'*incipit* del capitolo I del Libro X:

Saltando coraggiosamente sei lustri, dobbiamo entrar e piantarci nel fitto dell'anno 1797, nel Carnevale di tale anno [ROVANI 1868-1869, vol. II, p. 5].

Gutierrez, dopo aver seguito il testo 1859-1864 per tutto l'ultimo capitolo del Libro IX, accoglie il taglio finale (cfr. ROVANI 1934-1935, vol. I, p. 563). In apertura del capitolo I del Libro X compie una più capillare contaminazione e trascrive:

Saltando coraggiosamente sei lustri dobbiamo entrare e piantarci nel fitto dell'anno 1797, vale a dire piantiamoci nel Carnevale di tale anno [ROVANI 1934-1935, vol. I, p. 573].

Tralasciando altri episodi simili, poco oltre si incontra un caso di riscrittura con interpolazioni. Nel fare un rapido bilancio dei trent'anni trascorsi e non raccontati Rovani aveva scritto, in un brano non soggetto a varianti:

Eppure dei nostri personaggi non è ancor morto nessuno. Nessuno, tranne la venerabile donna Paola Pietra, perché era già vecchia quando ne abbiám fatta la conoscenza; tranne l'avvocato Agudio, perché era decrepito quando lo scontrammo sull'uscio di casa Pietra; tranne il giovane lord Crall, perché ebbe

la malinconia di voler fare il precursore di Werther e di Ortis. Gli altri sono tutti ancora vivi [ROVANI 1859, vol. III, p. 94; ROVANI 1868-1869, vol. II, p. 6].

Così compare, invece, nell'edizione Gutierrez:

Ma noi ritroviamo vivi quasi tutti i nostri personaggi. Non certo la venerabile donna Paola Pietra, perché era già vecchia quando ne facemmo la conoscenza: né l'avvocato Agudio, perché era decrepito quando lo incontrammo sull'uscio di casa Pietra. È scomparso il giovane lord Crall, perché ebbe la malinconia di voler fare il precursore di Werther e di Ortis; ed è pure scomparso qualcun altro, come in seguito vedrà il lettore. Ma insomma, in grandissima parte sono ancora vivi [ROVANI 1934-1935, vol. I, p. 573].

L'intenzione che muove modifiche e aggiunte è in questa circostanza palese: sanare lacune e imprecisioni di Rovani che di fatto nel resoconto dei vivi e dei morti aveva saltato qualche nome, come appunto «in seguito vedrà il lettore».

Nel complesso l'impressione è che Gutierrez proceda privilegiando la prima edizione, di volta in volta accogliendo o rifiutando le correzioni e soprattutto i tagli presenti nella seconda. Il criterio che sembra presiedere tale operazione è quello di fornire il testo più ampio possibile di un romanzo considerato, come recita la prefazione, un «prodigio enciclopedico delle vicende di cento anni» (ROVANI 1934-1935, vol. I, p. 13).

E a posteriori si comprende perché Gutierrez abbia scelto di non far comparire sul frontespizio dei «suoi» *Cento anni* né la dicitura *Libri XX* presente nei volumi 1859-1864, né il sottotitolo *Romanzo ciclico* che quella dicitura sostituisce nell'edizione 1868-1869.

Bibliografia

- DOSSI 1946 = C. DOSSI, *Rovaniiana*, a cura di G. Nicodemi, Milano, Libreria Vinciana, 1946.
- GIACHINO 2002 = M. GIACHINO, *I «Cento anni» in «Gazzetta»*, «Testo», 44, luglio-dicembre 2002, pp. 23-43.
- GIACHINO 2008 = M. GIACHINO, *Nota al testo e Bibliografia*, in G. ROVANI, *Cento anni*, edizione rivista e corretta, introduzione di F. Portinari, Torino, Einaudi, 2008 (1 ed. 2005), pp. XVII-XXXVIII.
- GOLDMANN 2001 = G. ROVANI, *Cento anni*, a cura di S. Tamiozzo Goldmann, Milano, Rizzoli, 2001, 2 voll.
- GUTIERREZ 1916 = B. GUTIERREZ, *Il teatro Carcano 1803-1914: glorie artistiche e patriottiche, decadenza e resurrezione*, II ed. ampliata, Milano, Sonzogno, 1916 (1914).

-
- GUTIERREZ 1927 = B. GUTIERREZ, *Piazza della Scala nella vita e nella storia*, Milano, Archetipografia, 1927.
- GUTIERREZ 1935 = B. GUTIERREZ, *Vecchia e nuova Milano: dalle guglie al più antico San Giovanni*, Milano, Banca Agricola Milanese, 1935.
- ROVANI 1859 = G. ROVANI, *Cento anni. Libri xx*, Milano, a spese dell'autore (Tipografia Wilmant), 1859, voll. I-III.
- ROVANI 1864 = G. ROVANI, *Cento anni. Libri xx*, Milano, G. Daelli e C., 1864, voll. IV-V.
- ROVANI 1868-1869 = G. ROVANI, *Cento anni. Romanzo ciclico*, Milano, Stabilimento Redaelli dei Flli Rechidei, 1868-1869, 2 voll.
- ROVANI 1934-1935 = G. ROVANI, *Cento anni*, prefazione, note e commenti di B. Gutierrez, Milano, Rizzoli & C., 1934-1935, 2 voll.